

RADIOCOR

28 Novembre 2008

Il Sole 24 ORE - Radiocor

28/11/2008 - 18:20

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- **Asia: anche in tempi di crisi resta il traino mondiale - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 28 nov - In dieci anni la crisi ha cambiato aggettivo: da 'asiatica' si e' trasformata in 'globale'. Alla fine degli anni '90 la recessione in Asia e' stata superata dopo soli due anni di sofferenza. In realta', la crisi e' stata una malattia della crescita: ha consentito di rimettere ordine nei governi e di confinare la finanza a un ruolo di supporto dell'industria. Investimenti e consumi hanno trascinato la ripresa, piu' delle bolle immobiliari e delle dot.com. Da allora l'estremo Oriente e' sempre meno un'area emergente e sempre piu' il traino della crescita mondiale. Oggi, sebbene con ritardo, i suoi governi sono chiamati ad intervenire per sostenere un'economia asfittica e per rimuovere la paura dei mercati. In questa cornice, nuova ed articolata, possono emergere due considerazioni principali. Anzitutto gli Stati Uniti e l'Europa si rivolgono all'Asia perche' e' l'unica area dove possono ricevere aiuto. I suoi forzieri nazionali sono i piu' robusti al mondo. Possono indirizzare le loro riserve sui mercati interni o su quelli internazionali. Le manovre keynesiane possono avere respiro locale o globale, ma per avere risultati duraturi, potranno avere origine soltanto dall'Asia. Quasi dappertutto i conti pubblici sono in ordine: il rapporto debito pubblico/Pil e' mediamente molto piu' basso che nelle economie industrializzate. Politiche economiche espansive risultano dunque meglio praticabili; sono state gia' decise riduzioni del tasso d'interesse e la creazione di stimulus package per sostenere la domanda globale. Le tradizionali alte propensioni al risparmio dell'Asia sono la base su cui lavorare, ma la loro consistenza potrebbe variare in tempi di crisi. Il caso della Cina e' emblematico per le sue dimensioni. Finora avevamo assistito a una situazione paradossale: i risparmi dei contadini poveri cinesi finanziavano i consumi superflui dei paesi ricchi. Oggi viene richiesto a Pechino di non rinnegare questo approccio che finora e' stato redditizio per tutti. La seconda considerazione da fare e' che la crisi di 10 anni fa in Asia non dovrebbe ripetersi. Al contrario, l'economia reale e' previsto aumenti nel 2009 di oltre il 5%, anche se con una riduzione spettacolare dalla crescita a due cifre. I paesi che verosimilmente manterranno tassi sostenuti sono quelli piu' arretrati, ma con un ampio mercato interno; al contrario i paesi industrializzati e maturi - le quattro Tigri asiatiche procederanno molto lentamente. I primi - Cina, India, Indonesia, Filippine - procederanno con aumento dei consumi e degli investimenti pubblici e sostituiranno la componente estera del loro Pil. Al contrario Hong Kong, Singapore, Taiwan e Corea del Sud (le prime tre gia' in recessione) soffriranno la contrazione dei mercati di destinazione delle loro merci. Sono infatti molto piu' dipendenti dal ciclo internazionale e non possono investire ancora nelle loro gia' eccellenti infrastrutture. L'estremo Oriente dunque rallentera' in termini assoluti, ma crescerà in quelli relativi. A fronte di una crisi mondiale, la sua performance sara' sempre la piu' alta al mondo: la locomotiva di un treno che si muove molto piu' lentamente.

*Presidente di Osservatorio Asia Isa

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com